

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -  
2018/2019

_Cognome	MEDA
_Nome	GIUDITTA
_Matricola	895888
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	giuditta.meda@gmail.com
_Sede di scambio	KYOTO CITY UNIVERSITY OF ARTS
_Stato	GIAPPONE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

Ho deciso di suddividere il report secondo le seguenti voci: paese, città e università, così che sia più facile ritrovare le informazioni importanti.

Il paese: Giappone.

Sono partita per il Giappone spinta dalla curiosità e dal desiderio di mettermi in gioco, soprattutto in un luogo così lontano da casa, dove avrei avuto tante occasioni per imparare.

Premetto che non sono una di quelle persone da sempre appassionate della cultura nipponica ma certamente sono comunque sempre stata affascinata dal patrimonio artistico e culturale di questa terra lontana, dalla sua spiritualità, per non parlare dello stile unico che contraddistingue i designer giapponesi. Ciò non toglie che per me il Giappone era (ed è ancora) un paese tutto da scoprire; quello che ho trovato una volta iniziata questa esperienza e durante è, letteralmente, un altro mondo.

In Giappone tutto cambia, anche le cose più scontate, come il modo di salutare, e quello di ringraziare, per non parlare della spesa al supermercato! Soprattutto cambiano i modi di relazionarsi tra le persone. Durante questa esperienza mi sono trovata più volte a dover ripensare alle mie più comuni abitudini, i miei modi di fare e anche di pensare. Credo che la sfida più grande sia stata proprio questa, sforzarmi di cambiare prospettiva per cercare di adattarmi il più possibile alla nuova realtà e soprattutto di comprenderne tutti gli aspetti, sia positivi che negativi.

La città: Kyoto.

Kyoto è forse la più tradizionale di tutte le città giapponesi, almeno di quelle che ho visitato. E' una città storica, e per questo si cerca di preservare al meglio tutto ciò che rimane dell'antico prestigio e rigore di una città che è stata per molti anni la capitale del Paese. Rispetto alle altre città, i palazzi e le case, per legge, non superano mai una data altezza e piccoli templi fanno capolino tra una casa e l'altra, molte di queste ancora con parte della struttura in legno.

Pur essendo una grande città, frequentata da molti turisti, si vive tranquillamente, senza la frenesia o il caos di una metropoli come Tokyo ad esempio.

Questo è anche dovuto al fatto che a Kyoto si è tenuti ad avere un comportamento ancor più rispettoso che in altre città: difficilmente le persone parlano ad alta voce per strada e non mangiano mentre camminano.

Ciò non significa che non ci si possa divertire, anzi! Ci sono numerosi locali dove uscire la sera situati lungo le vie principali del centro, e soprattutto vicino al fiume, il Kamo River, che è anche il luogo dove i ragazzi si ritrovano in compagnia nei weekend, o dove i lavoratori consumano un pranzo veloce o un aperitivo con i colleghi dopo il lavoro.

In generale, Kyoto è una città che ha molto da offrire: numerosi e bellissimi templi, musei d'arte e anche molti luoghi naturalistici nelle vicinanze, oltre che café e locali graziosi dove trascorrere il tempo libero o fermarsi a studiare.

La bicicletta è sicuramente il mezzo prediletto da molti per girare in città, in quanto praticamente tutte le strade hanno una corsia riservata alle biciclette. Ma per chi, come me, cammina volentieri, tutto è facilmente raggiungibile anche a piedi.

Ci sono numerosi bus che attraversano la città da una parte all'altra ma il più delle volte, per via del traffico e dei semafori, sono molto lenti e procedono a passo d'uomo.

Il costo della vita e degli affitti è quasi comparabile a Milano ma se si vuole risparmiare le opportunità sono molte: si può pranzare con pochi euro e non mancano i supermercati con prezzi ridotti. L'unica eccezione? La frutta e la verdura! A differenza dell'Italia, qui frutta e ortaggi possono avere prezzi davvero inaccessibili.

L'università. KCUA - Kyoto City University of Arts

La KCUA è situata in una zona molto lontana dal centro città, perciò anche i costi dei trasporti per raggiungere l'università aumentano.

Il campus è piuttosto grande, con un giardino ampio (con anche un laghetto), la biblioteca e diversi edifici adibiti ciascuno ad un dipartimento diverso. Inoltre, vi sono anche un bar e la mensa, dove si possono consumare pasti abbondanti a un prezzo più che conveniente.

L'aspetto vecchio e malandato dell'edificio può trarre in inganno: al suo interno le aule sono dotate di tutte le strumentazioni necessarie per lavorare e tecnologie all'avanguardia; c'è sempre anche una buona dose di caos, essendo una scuola in cui si lavora molto in classe.

L'atmosfera che si respira è esattamente quella di un luogo creativo: capita spesso di vedere studenti provare coreografie in giardino, altri che disegnano accovacciati sotto un albero o ancora chi allestisce strutture di vario tipo nei vari angoli del giardino.

L'università è di fatto un'accademia d'arte, per questo anche il metodo di insegnamento e l'approccio allo studio è completamente diverso rispetto a quello del Politecnico.

Proverò a raccontare la mia esperienza, rispetto al corso di Visual Design.

Ad ogni studente viene affidato un professore referente per il corso.

Il primo giorno di lezione mi è stato chiesto cosa volessi studiare durante il semestre in Giappone.

Una volta scelto l'argomento, il mio lavoro durante il semestre è stato molto simile a quello che normalmente si conduce per scrivere una tesi: lo studente è tenuto a portare avanti la ricerca in maniera autonoma, confrontandosi periodicamente con il professore; anche in questo caso, viene lasciata molta libertà nelle scelte progettuali, senza alcun tipo di imposizioni da parte del professore.

Molte volte, questa modalità di lavoro ha significato per me ritrovarmi da sola, un'esperienza non sempre piacevole soprattutto quando ci si trova in un ambiente nuovo. La mia classe era composta da soli cinque studenti, me compresa, e nessuno di loro parlava correttamente inglese, perciò anche questo all'inizio non ha aiutato a stringere legami. Col tempo però abbiamo trovato un modo tutto nostro di comunicare!

Ho riscontrato la stessa difficoltà di comunicazione anche con il professore, e questo è stato un inconveniente soprattutto all'inizio quando si trattava di capire il lavoro che dovessi svolgere durante il semestre. Dopo un paio di revisioni che hanno portato a pochi risultati abbiamo deciso di coinvolgere la Student Advisor dell'Ufficio Exchange che, da allora, ci ha sempre fatto da traduttrice.

In questo senso dunque, tutti, dai professori ai compagni di classe, si sono sempre dimostrati disponibili nei miei confronti e desiderosi di aiutarmi in tutti i modi possibili, nonostante le difficoltà linguistiche.

Forse un consiglio che darei agli studenti di Comunicazione è quello di frequentare, se possibile, il corso di Printmaking. Lo ha frequentato l'altra studentessa straniera in scambio come me questo semestre, e rispetto a quello di Visual Design è un corso molto più pratico e tecnico: nella prima metà del corso si imparano varie tecniche di stampa grafica e solo dopo lo studente comincia il proprio lavoro personale. Perciò un lavoro di questo tipo può essere più semplice soprattutto all'inizio e se ci sono difficoltà di comunicazione, oltre che ti permette di imparare qualcosa di pratico.

Concludendo, dopo aver trascorso quasi 5 mesi in Giappone, penso che questo periodo non sia comunque sufficiente per comprendere ed assorbire fino in fondo tutto quello che c'è da scoprire ed imparare da una cultura così diversa; ciò nonostante, sono felice di aver avuto questa opportunità perché credo che sia stata una esperienza intensa, che mi ha arricchito sotto molti aspetti, aiutandomi ad allargare i miei orizzonti. Se dovessi tornare indietro, certamente rifarei la stessa scelta.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma *Luca Meda*